Rassegna Stampa

di Mercoledì 30 aprile 2025

Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Edilizia e Appalti Pubblici**			
33	Italia Oggi	30/04/2025	*Superbonus con salvagente (F.Poggiani)*	3
Rubrica	**Lavoro**			
1	Il Sole 24 Ore	30/04/2025	*Mattarella: i salari inadeguati sono un grande problema (L.Palmerini)*	4
8/9	Il Sole 24 Ore	30/04/2025	*I piani casa delle aziende per ridurre il divario tra domanda e offerta (G.Pogliotti)*	6
34	Corriere della Sera	30/04/2025	*Lavoratori in poverta' cresciuti del 55% (V.Iorio)*	9
Rubrica	**Energia**			
17	Il Sole 24 Ore	30/04/2025	*LA SFIDA ENERGETICA E LA PARTITA PAESE (G.Artizzu)*	10
20	Corriere della Sera	30/04/2025	*Int. a S.Dorigoni: "L'energia prodotta senza controlli e' un problema" (F.Chiesa)*	12
Rubrica	**Altre professioni**			
37	Italia Oggi	30/04/2025	*Avvocati in continua discesa (S.D'alessio)*	13
Rubrica	**Professionisti**			
37	Italia Oggi	30/04/2025	*La riforma accoglie equo compenso e nuovo test (M.Damiani)*	14
Rubrica	**Estero**			
1	Italia Oggi	30/04/2025	*Nel 1998 Helmut Kohl scrisse in un documento segreto che l'Ucraina apparteneva alla Russia (R.Giardina)*	15
Rubrica	**Fisco**			
31	Il Sole 24 Ore	30/04/2025	*Superbonus, la decadenza dall'agevolazione sterilizza la plusvalenza in caso di vendita (G.Parente)*	16
Rubrica	**Normative e Giustizia**			
30	Italia Oggi	30/04/2025	*Meta usera' i dati per addestrare l'IA (A.Ciccia Messina)*	17

Quotidiano
30-04-2025
Pagina 33
Foglio 1

ItaliaOggi

Tiratura: 14.898
Diffusione: 14.921

www.ecostampa.it

Risposta a un interpello dell'Agenzia sulla mancata compilazione del quadro F della Cila-s

Superbonus con salvagente

Rimuovendo la violazione resta la detrazione standard

DI FABRIZIO G. POGGIANI

La mancata compilazione del quadro "F" della Cila-s determina la decadenza della detrazione maggiorata (superbonus) ma, rimuovendo la violazione commessa e sempreché sussistano i requisiti richiesti, risulta consentita la fruizione delle detrazioni ordinarie. Nel caso di decadenza del superbonus e in caso di cessione dell'unità immobiliare oggetto degli interventi agevolati non emerge, però, alcuna plusvalenza tassabile.Con la risposta n. 122/2025, l'Agenzia delle entrate è intervenuta sulla fruibilità dei bonus edilizi in assenza di talune attestazioni inserite nella comunicazione di inizio lavori asseverata (Cila-s) per interventi agevolati con la detrazione maggiorata, di cui al comma 13-ter dell'art. 119 del dl 34/2020.Con riferimento al superbonus, il contribuente ha affermato di essere proprietario di alcune unità immobiliari residenziali (immobile composto da 2 a 4 unità), destinate anche ad abitazione principale, e che le stesse sono state oggetto di interventi nel rispetto alla presentazione di una Cila e di una Cila-s ma che quest'ultima comunicazione è risultata, purtroppo, incompleta con riferimento alla compilazione del quadro "F", relativo alle attestazioni inerenti la costruzione e/o legittimazione dell'immobile.

Di conseguenza, si è chiesto se la mancata attestazione faccia decadere l'agevolazione richiamata, se la mancata compilazione del quadro "F" sia da ritenere un errore formale o sostanziale, se risulta possibile convertire, in caso di insanabilità, le detrazioni maggiorate (superbonus) con quelle ordinarie, quali sono i tempi per ravvedere l'importo della detrazione maturata, la modalità di calcolo delle sanzioni e degli interessi nonché se la cessione di una o più unità efficientate realizzano, anche in tal caso, una plusvalenza tassabile ai sensi della nuova fattispecie introdotta con la lett. b-bis) comma 1 dell'art. 67 del dpr 917/1986.L'Agenzia delle entrate precisa, innanzitutto, che la mancata compilazione del citato quadro "F" determina la decadenza del superbonus ma anche che, il contribuente, rimuovendo la violazione commessa, può fruire delle detrazioni ordinariamente previste per i medesimi interventi (a sostegno, circ. 24/E/2020).Per il caso esposto è possibile ricorrere all'istituto del ravvedimento operoso, di cui all'art. 13 del dlgs 472/1997 che consente la riduzione delle sanzioni in base alla tempestività della regolarizzazione e alla tipologia di violazione, in assenza di notifiche di atti di liquidazione e di accertamento; l'agenzia, sul punto, ritiene che il dies a quo possa coincidere con la data di invio del modello di cessione del suddetto credito all'agenzia, stante quanto chiarito con riferimento al primo quesito.Con riferimento all'ultimo quesito, relativo alla possibile realizzazione della plusvalenza, l'agenzia precisa che la nuova disposizione riconduce all'ambito dei "redditi diversi" le plusvalenze realizzate mediante cessione a titolo oneroso di beni immobili, in relazione ai quali il cedente o gli altri aventi diritto abbiano eseguito gli interventi agevolati, di cui all'art. 119 del dl 34/2020, che si siano conclusi da non più di dieci anni all'atto della cessione, esclusa la fattispecie degli immobili acquisiti per successione e di quelli che sono stati adibiti ad abitazione principale del cedente o dei suoi familiari per la maggior parte dei dieci anni antecedenti alla cessione o, qualora tra la data di acquisto o di costruzione e la cessione sia decorso un periodo inferiore a dieci anni, per la maggior parte di tale periodo. Pertanto, la plusvalenza emerge, fatte salve le esclusioni indicate dalle disposizioni richiamate, a seguito della cessione a titolo oneroso di beni immobili oggetto degli interventi agevolati, di cui all'art. 119 del dl 34/2020 (superbonus) che, all'atto della cessione, si siano conclusi da non più di dieci anni.Nel caso di specie, l'agenzia ritiene che non trovi applicazione la fattispecie individuata dalla citata lett. b-bis) del comma 1 dell'art. 67 del Tuir mentre potrebbero applicarsi, in presenza delle condizioni indicate dalla lett. b) del comma 1 del medesimo art. 67, le disposizioni secondo cui, al di fuori delle ipotesi di cui alla lettera b-bis), le plusvalenze siano realizzate dalla cessione a titolo oneroso di beni immobili acquistati o costruiti da non più di cinque anni, esclusi quelli acquisiti per successione, e le unità immobiliari urbane sono state adibite ad abitazione principale del cedente o dei suoi familiari per il maggior periodo di possesso.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi | IMPOSTE E TASSE

Superbonus con salvagente

Rimuovendo la violazione resta la detrazione standard

Iva di gruppo, liquidazione unica

Iva, Irap, ritenute escluse dall'estinzione per confusione

159329

Quotidiano
30-04-2025
Pagina 1
Foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE

Tiratura: 61.479
Diffusione: 118.970

www.ecostampa.it

IL PRESIDENTE

Mattarella: i salari inadeguati sono un grande problema

«Salari inadeguati sono un grande problema per l'Italia»: a sottolinearlo è il presidente della Repubblica Sergio Mattarella che lancia nuovamente l'allarme sulla sicurezza del lavoro.

Lina Palmerini —*a pag. 10*

Mattarella: salari inadeguati, questione fondamentale

Primo Maggio. «Tante famiglie non reggono l'aumento del costo della vita». Allarme sulla sicurezza: «Troppe vittime, no alla rassegnazione». Affondo sui dazi: «Nuovi rischi»

Lina Palmerini

Già ieri Mattarella ha voluto festeggiare il Primo Maggio visitando un'azienda che è stata scelta proprio per illuminare quelle realtà italiane dove l'eccellenza imprenditoriale si mescola con quella del lavoro e della ricerca. Era a Latina, alla BSP Pharmaceuticals S.p.a., impresa leader nella fornitura di servizi all'industria farmaceutica focalizzata nell'oncologia innovativa e nella produzione di nuovi biofarmaci per l'immunoterapia e certamente era il luogo adatto per celebrare i valori scritti in Costituzione. «Il lavoro è stato il vettore più potente di giustizia, di mobilità sociale, di costruzione del welfare», ma subito aggiunge che non tutto gira come dovrebbe. «Salari inadeguati sono un grande problema, una grande questione per l'Italia», e sarà questo il titolo della giornata.

Anche se non è solo la questione salariale quella su cui si sofferma perché a togliere dignità ai lavoratori è pure la mancanza di sicurezza che troppo spesso diventa tragedia, con morti che non si smettono di contare. Ma innanzitutto si sofferma su quei dati che anche ieri l'Istat ha rilanciato: salari reali ancora inferiori dell'8% rispetto 2021, con le situazioni più sfavorevoli nei servizi privati e pubblica amministrazione, meno nell'industria e agricoltura. E allora il richiamo di Mattarella, trova senso in quelle cifre. «Le questioni salariali sono fondamentali per la riduzione delle disuguaglianze: tante famiglie non reggono l'aumento del costo della vita». Il quadro italiano non è tutto scuro e infatti il capo dello Stato ricorda «i segnali incoraggianti sui livelli di occupazione» ma insiste citando l'ultimo Rapporto 2024-2025 dell'Organizzazione internazionale del lavoro, in cui l'Italia «si distingue per una dinamica salariale negativa nel lungo periodo, con salari reali inferiori a quelli del 2008», nonostante la ripresa del post-Covid. Parole che hanno spinto l'opposizione a rilanciare il progetto del salario minimo.

Il tema, tra l'altro, va a impattare su un'altra grande questione italiana perché «i salari incidono sul calo demografico: i giovani incontrano difficoltà a progettare con solidità il proprio futuro e molti, anche con preparazione di alta qualificazione, sono spinti all'emigrazione». C'è, insomma, un impoverimento del capitale umano ed ha senso dirlo in un'impresa che è una frontiera dell'innovazione, dove il contributo dei giovani è essenziale.

Come si diceva, non sono solo i salari il buco nero ma pure la piaga «che non accenna ad arrestarsi» dei morti sul lavoro. «Non sono tollerabili né indifferenza né rassegnazione». Chiede di «rafforzare» l'impegno che «riguarda le istituzioni, le imprese, i lavoratori» e ringrazia Cgil, Cisl e Uil per aver scelto la sicurezza come tema di un Primo Maggio unitario. E Mattarella non dimentica un'altra ferita: il trattamento dei migranti «con salari che, secondo l'Oil, risultano inferiori di un quarto rispetto a quelli dei connazionali, con fenomeni scandalosi come il caporalato». Cita l'articolo 36 della Costituzione e ricorda «l'ultima benedizione pasquale di Papa Francesco: non venga mai meno il principio di umanità come cardine del nostro agire quotidiano». Questo doppio richiamo, ai salari e alla sicurezza, trova però concretezza solo nel «confronto tra le parti sociali» perché «il dialogo favorito dalle istituzioni, è stato nella nostra storia - con intese dal valore epocale - un volano di progresso».

Anche ieri ha messo all'indice la scelta di Trump sui dazi e, detto in un'azienda farmaceutica che esporta in tutto il mondo, ha avuto un significato più forte. «Si affacciano nuovi rischi con i dazi, antica forma di prove di forza, che possono ostacolare il diritto alla salute. Inoltre, producono effetti negativi sull'economia globale». Cita, poi, i numeri che riguardano la farmaceutica, punto di forza della nostra economia: sul solo mercato Usa, l'esportazione è stata, nel 2023, di 4.356 milioni di dollari. Accanto a lui, la ministra Calderone, il rappresentante sindacale Mancini, il presidente di Unindustria Biazzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Il Sole 24 ORE

www.ecostampa.it

IMAGOECONOMICA

Sergio Mattarella. «Segnali incoraggianti dall' occupazione». E spinge sul dialogo sociale «volano del progresso». Cita Papa Francesco sul lavoro dei migranti

Il Sole 24 ORE

Effetto Trump, rischio prezzi Sull'auto dazi più leggeri

Sicurezza sul lavoro, decreto 1° maggio con dote da 1 miliardo

Boom di fusioni bancarie, scarseggiano gli advisor

STAMPIAMO TUTTO

Mattarella: salari inadeguati, questione fondamentale

Arresto in flagranza e pene più alte per le aggressioni a presidi e docenti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

Quotidiano
30-04-2025
Pagina 8/9
Foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE

Tiratura: 61.479
Diffusione: 118.970

www.ecostampa.it

I piani casa delle aziende per ridurre il divario tra domanda e offerta

Il report di Adapt

Dall'Atm di Milano a Bnl ed Enel, la mappa degli accordi contro il caro affitti

Giorgio Pogliotti

Si moltiplicano le iniziative promosse dalle parti sociali - unilateralmente dalle aziende, dalla contrattazione collettiva o dalla bilateralità - per offrire soluzioni in grado di far fronte al caro affitti, anche a supporto del contrasto del mismatch tra domanda e offerta di lavoro. Gli squilibri del mercato immobiliare, con costi di locazione e di acquisto della prima casa molto alti, rappresentano un vincolo sia alla mobilità interna, che all'afflusso di lavoratori dall'estero, finendo per aumentare le difficoltà delle imprese nel reperire manodopera qualificata da impiegare nei processi produttivi che interessa ormai un'assunzione su due.

La legge di Bilancio 2025 ha previsto un Piano Casa Italia per individuare le strategie di medio e lungo con l'obiettivo di fornire risposte ai nuovi fabbisogni abitativi. In attesa che il governo dia attuazione a quanto annunciato, le parti sociali si sono mosse, utilizzando in molti casi le possibilità offerte dalla nuova "versione" dell'articolo 51, comma 3 del Tuir che fa rientrare tra i contributi esentasse (fino a mille euro per i dipendenti e 2mila euro per i dipendenti con figli) anche i rimborsi delle spese per l'affitto o per gli interessi sul mutuo dell'abitazione principale. La Legge di Bilancio 2025 ha poi introdotto per le aziende la possibilità di erogare fino a 5mila euro ai neoassunti che si trasferiscono oltre 100 km dalla residenza per il pagamento dei canoni di locazione. Il report di Adapt "emergenza abitativa e lavoro" contiene una mappatura delle politiche aziendali e contrattuali, realizzato da Michele Dalla Sega (assegnista di ricerca dell'Università di Modena e Reggio Emilia). Tra le iniziative unilaterali già avviate, l'azienda di trasporto pubblico locale di Milano, Atm, ha pubblicato un bando per l'assegnazione di un "contributo casa" di 3mila euro lordi, a cui possono candidarsi i conducenti di mezzi di superficie e operatori qualificati neoassunti che risiedano fuori dal capoluogo lombardo e abbiano stipulato un contratto di affitto entro la città metropolitana di Milano. Rivolto ai lavoratori più giovani è il piano "Una casa per i giovani" promosso da Edison, che consente ai lavoratori neolaureati che non abbiano una abitazione diversa da quella del proprio nucleo d'origine di alloggiare a prezzi calmierati in un bilocale arredato in una zona vicina alla sede di lavoro. Un partner esterno specializzato si occupa della ricerca e della gestione contrattuale e amministrativa della locazione, mentre Edison contrattualizza la casa e la cede in comodato d'uso al dipendente, al quale è richiesto un contributo spese mensile (comprensivo delle utenze che non potrà superare un terzo della retribuzione netta mensile). Il sostegno ha una durata di tre anni, al termine dei quali il dipendente può subentrare nell'affitto o acquistare l'appartamento.

Seghezzi (Adapt): «Sempre più centrale la promozione di soluzioni per i fabbisogni abitativi dei lavoratori»

In raccordo con il comune di Milano il progetto "Casa ai lavoratori" coinvolge un raggruppamento temporaneo di imprese con da Fondazione AEM, Amsa, Unareti e A2A Services&RealEstate assegna trenta unità abitative sfitte di proprietà comunale da rinnovare e mettere in locazione ai dipendenti di Amsa e Unareti. Il progetto è esteso ad ATM, con un nuovo accordo per la ristrutturazione e la messa a disposizione per i dipendenti in possesso di determinati requisiti soggettivi (tra cui un Isee sotto i 26mila euro) di trenta alloggi popolari a canone agevolato.

Quanto alla contrattazione collettiva, la «contrattazione aziendale è lo strumento più prossimo alle esigenze delle imprese e ai fabbisogni dei lavoratori per rispondere alle nuove emergenze» spiega Dalla Sega. Gli accordi Bnl e Carbofer destinano quote di beni e servizi di welfare assegnati dalle aziende ai lavoratori in via diretta o dalla conversione dei Premi di risultato anche al rimborso delle spese per il canone di locazione della prima casa. L'accordo Vittoria assicurazioni prevede sia l'erogazione di prestiti per i neoassunti finalizzati al pagamento di un affitto o della relativa cauzione, sia la possibilità per i dipendenti di affittare alloggi di proprietà dell'impresa a condizioni di favore. L'azienda eroga un prestito massimo di 3mila euro a tasso fisso per il pagamento di un affitto o della cauzione, l'importo può salire fino a 20mila o a 40mila euro annui per i neoassunti a tempo indeterminato che risiedano, rispettivamente, a più o meno di 100 chilometri dalla sede di lavoro. Alcune aziende consentono a determinate categorie di lavoratori l'utilizzo temporaneo di alloggi per esigenze contingenti, con spese a carico del datore di lavoro: l'accordo Enel si rivolge ai trasfertisti che nelle trasferte di durata continuativa pari o superiore a sei mesi, hanno un alloggio con rimborso spese delle utenze a carico dell'azienda.

In settori caratterizzati dalla frammentazione delle realtà produttive (dal mondo agricolo all'artigianato, dall'edilizia al terziario), la contrattazione aziendale è poco utilizzata, considerata la forte diffusione di micro e piccole imprese, ma si è sviluppato un sistema articolato di enti bilaterali, che promuovono soluzioni nel campo del welfare e delle politiche del lavoro a supporto di imprese e lavoratori, per integrare e migliorare i servizi pubblici. È il caso di EBtpe (Ente bilaterale territoriale dei pubblici esercizi di Milano e provincia e Monza Brianza), per il 2024 ha introdotto un contributo massimo di 200 euro per il canone di locazione di immobili residenziali, ai lavoratori a tempo indeterminato (compresi gli apprendisti) e a tempo determinato con Isee fino a 29mila euro. Edilcassa Veneto prevede un contributo affitto giovani di 1.600 euro con un'una tantum ai lavoratori con meno di 40 anni che abbiano stipulato un contratto di affitto inoltre, i lavoratori con figli a carico che siano studenti universitari fuori sede, possono richiedere il contributo per figli studenti , fino a 1.300 euro.

«Lo studio mostra come aziende e parti sociali stanno giocando un ruolo sempre più centrale nella promozione di soluzioni tarate sui bisogni abitativi dei lavoratori – commenta Francesco Seghezzi, presidente dell'Associazione Adapt - che vanno dall'introduzione di specifici benefit alla promozione di modalità più flessibili di lavoro. L'impressione è che, a fronte degli squilibri del mercato immobiliare in molte aree del nostro paese, le politiche di attraction e retention del personale si dovranno sviluppare inevitabilmente anche attraverso soluzioni per la casa, affinché i lavoratori non scelgano realtà aziendali situate in luoghi diversi, in cui é possibile trovare alloggi a un costo minore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

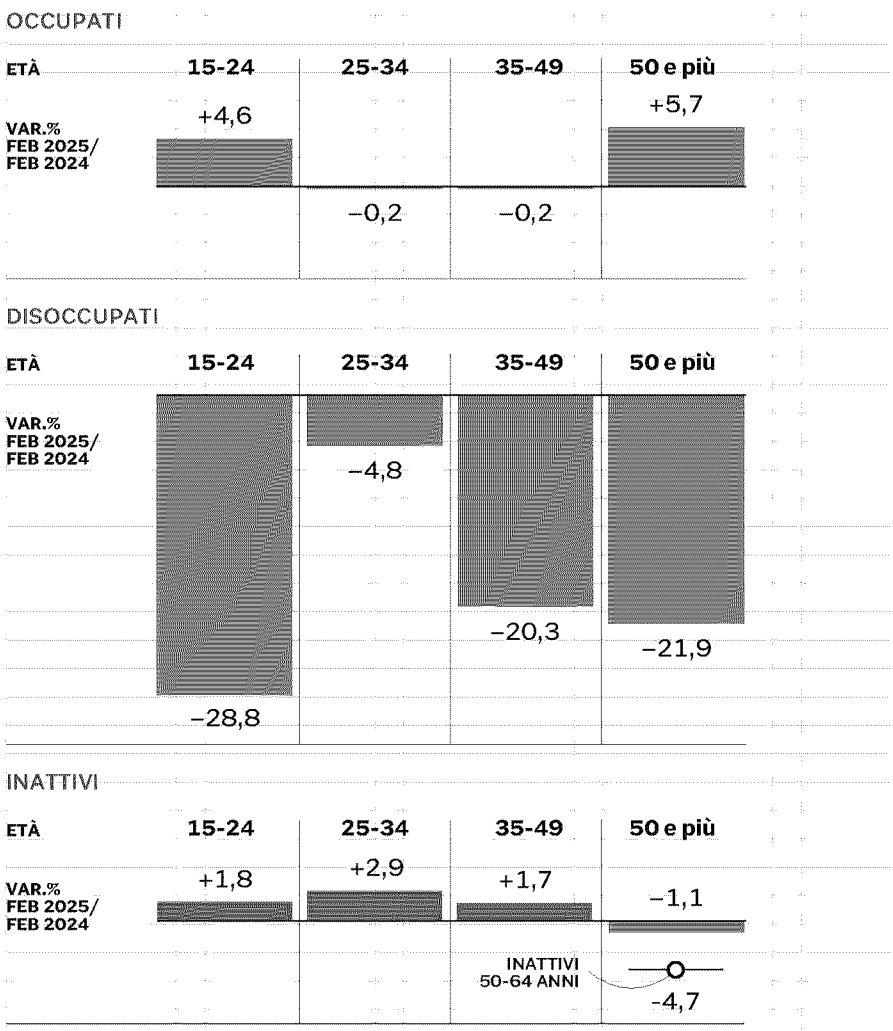
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Il Sole 24 ORE

www.ecostampa.it

La fotografia del mercato del lavoro

LA PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO
Condizione professionale e classi di età. Febbraio 2025, dati destagionalizzati



Fonte: Istat

IMAGOECONOMICA

Contro il caro affitti. Crescono le iniziative delle parti sociali

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

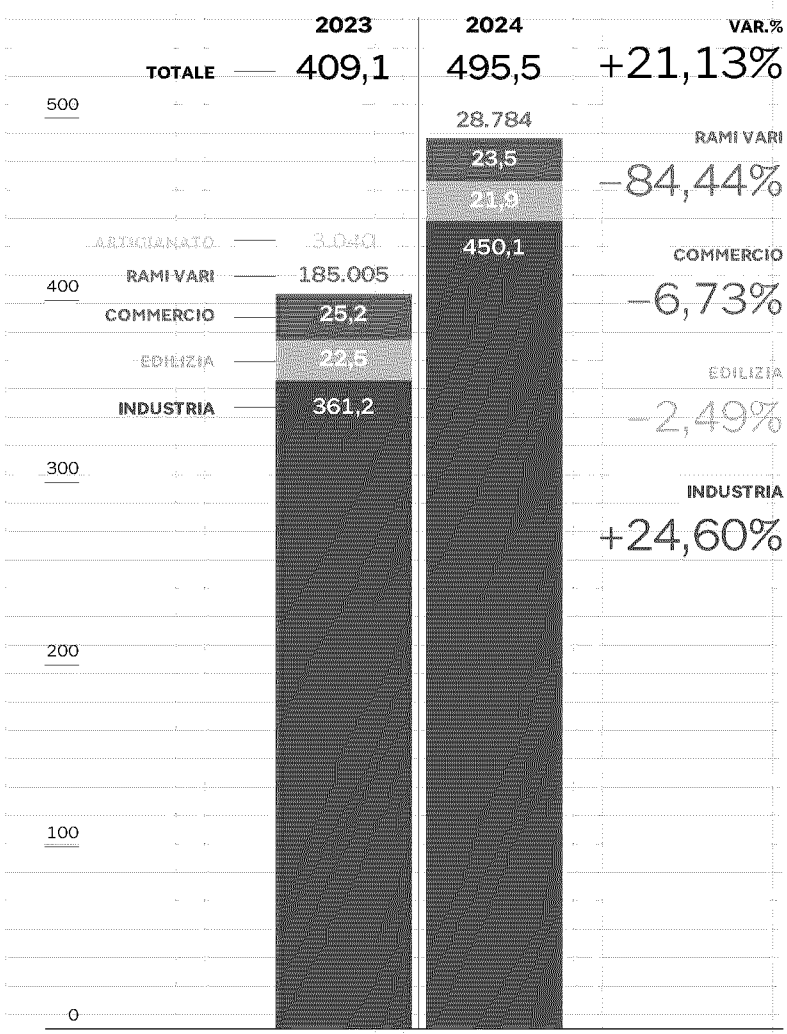
Il Sole 24 ORE

www.ecostampa.it

LE ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE

Numero ore autorizzate per ramo di attività. Valori cumulati gen - dic.

Milioni di ore



Fonte: Inps

Sicurezza, decreto 1° maggio con dote fino a 1 miliardo

Occupati record, male per giovani e donne

«Ripartiamo a dialogare, è in gioco la crescita del Paese»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

Quotidiano
30-04-2025
Pagina 34
Foglio 1

CORRIERE DELLA SERA

Tiratura: 185.442
Diffusione: 228.112

www.ecostampa.it

La Lente

di **Valentina Iorio**

Lavoratori in povertà cresciuti del 55%

Negli ultimi dieci anni i lavoratori in povertà sono aumentati del 55%, passando dal 4,9% al 7,6%. Le donne con lavoro a basso reddito sono il 54% in più rispetto agli uomini, e gli under 30 sono il 70% in più rispetto agli under 50. E la probabilità di firmare un contratto a bassa retribuzione al Sud è tre volte più alta che al Nord. A dirlo è una ricerca Iref-Acli che ha analizzato i dati di 785.466 contribuenti, che si sono rivolti ai Caf Acli per il 730. «Sono numeri che ci raccontano di stipendi da fame, orari impossibili, contratti al di sotto di ogni minimo di legge», commenta il presidente Acli Emiliano Manfredonia. «Se il lavoro buono non torna al centro dell'agenda politica sarà difficile immaginare il futuro di questo Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia 111

La Borsa tifa per il risiko Salgono Mediobanca e Siena La scelta delle Generali

Banca Generali, utili e 104 miliardi: ecco perché è oggetto del desiderio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
30-04-2025
Pagina 17
Foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE

Tiratura: 61.479
Diffusione: 118.970

www.ecostampa.it

L'analisi

LA SFIDA ENERGETICA È LA PARTITA PAESE

di **Gian Luca Artizzu**

Che piaccia o no, il mondo industriale è di fronte ad una accelerazione epocale. La si può cavalcare o farsene travolgere, a seconda degli istinti suicidi conditi da retoriche populiste che spesso accompagnano questi argomenti, oppure dotarsi di strumenti e infrastrutture necessarie a competere con chi di tutto ciò si è già dotato. Nuove capacità di calcolo, IA e, prossimamente, quantum computing, in che modo modificheranno i processi di produzione? E in che modo le aziende italiane sapranno percorrere questa strada, atteso che la IA sta già oggi accelerando processi di progettazione e di elaborazione dati ai fini produttivi? La capacità di esportare beni e servizi è un buon indicatore di competitività e la graduatoria dei prodotti esportati dall'Italia indica che i principali settori sono, di gran lunga: il meccanico, nelle sue varie classificazioni, il farmaceutico, il chimico, la raffinazione, la plastica e altri settori di tipo industriale. Le produzioni alimentari, forse meno influenzate da questa accelerazione (o è solo un problema di fantasia applicativa), sono al quattordicesimo posto in una classifica a quindici. Moda, design, abbigliamento e connessi, godono di una quota maggiore, ma anche di una maggiore incidenza da parte delle tecnologie citate. Per le aziende manifatturiere è una necessità vitale essere parte di questa evoluzione epocale e poter competere con la maggiore produttività di altri sistemi produttivi che rischiano di mettere fuori dal mercato le nostre aziende. Agli increduli va richiamato alla memoria che quanto già accaduto con l'elettronica pochissimi anni fa. A chi ritenga che tutto ciò che rappresenta la superiorità del nostro Paese consista nel solo agroalimentare (sulla qualità del quale nessun italiano ha dubbi) occorre ricordare, tuttavia, che rappresenta solo il 2% delle nostre esportazioni. Se si vuole competere, a produzioni tendenzialmente energivore si dovranno affiancare elementi strutturali di sistema altrettanto energivori: centri di calcolo e data center. È evidente l'importanza strategica delle fonti di approvvigionamento e la priorità che riveste il grado di indipendenza energetica di cui il Paese potrà disporre.

Il sistema energetico deve essere considerato alla stregua di una vera e propria infrastruttura portante per l'industria, la difesa, la solidità delle istituzioni democratiche e il benessere dei cittadini. In questa chiave, devono essere affiancate e considerate in modo organico le tre transizioni energetica, ecologica e digitale e tutte e tre devono godere di normative adatte all'urgenza del loro sviluppo, in particolare quelle che riguardano accelerazione dei processi autorizzativi, regole di funzionamento certe, accesso al credito e sicurezza sistemica delle infrastrutture critiche nazionali.

Trovo stucchevole il dibattito ideologico in chiave antinuclearista sulla prevalenza fra fonti di approvvigionamento energetico, che nell'intenzione di alcuni dovrebbero essere solo rinnovabili. Le fonti sono tutte utili all'interno di un mix ragionato, idrocarburi inclusi, poiché svolgono funzioni differenti nella curva di carico elettrico. Personalmente sono favorevole allo sviluppo delle fonti rinnovabili, ma non ad approcci ideologici sulla scelta. Siamo nel mezzo del guado di una transizione difficile, che è non solo ecologica energetica, ma anche industriale, sociale e di sicurezza delle nazioni. Non sarà un pasto gratis. Che tipo di fonti siano necessarie per attraversare il guado lo hanno già espresso le principali aziende che stanno trainando le evoluzioni di cui parliamo e che investono in data center in tutto il mondo: idrocarburi e nucleare, fonti che forniscono energia in modo stabile e continuo, compatibile con i livelli di servizio della IA e dei data center. Il nucleare, in più, è totalmente privo di emissioni climalteranti e inquinanti.

Il dibattito dovrebbe essere imperniato sulle infrastrutture strategiche per il futuro. Siamo già in ritardo.

Amministratore delegato di Sogin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUCLEARE
Sul nucleare andare avanti. Le fonti sono tutte utili all'interno di un mix ragionato, idrocarburi inclusi

TRANSIZIONE
Siamo nel mezzo di una transizione difficile, non solo energetica, ma anche industriale, sociale e di sicurezza

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

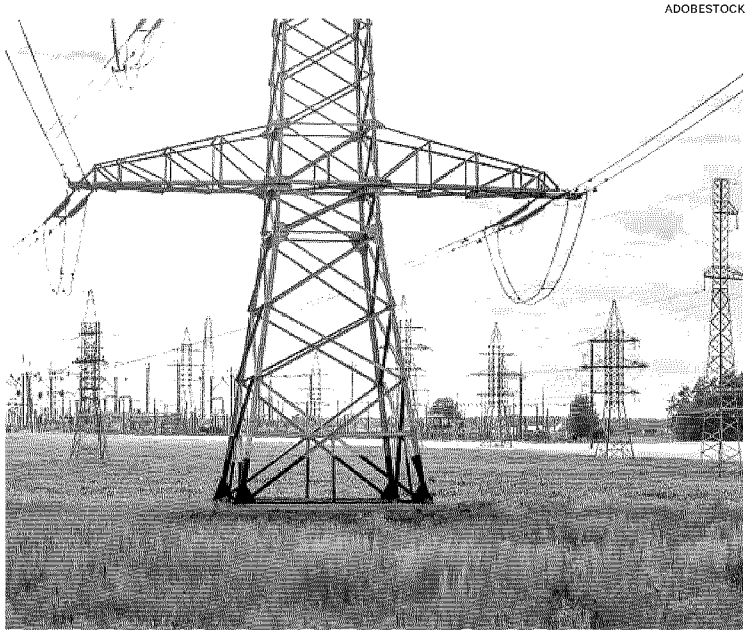
159329

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Il Sole 24 ORE

www.ecostampa.it

ADOBESTOCK



Le fonti. Cruciale l'importanza strategica delle fonti di approvvigionamento

Rinnovabili, in tre mesi ok a 4,5 GW di nuovi progetti

Cavo Unitirreno allo sprint finale: a luglio connesse Mazara e Genova

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

Quotidiano
30-04-2025
Pagina 20
Foglio 1

CORRIERE DELLA SERA

Tiratura: 185.442
Diffusione: 228.112

www.ecostampa.it

L'intervista

«L'energia prodotta senza controlli è un problema»

Il premier spagnolo Pedro Sánchez dice che il blackout non è stato causato dalle rinnovabili, ma il gestore della rete Ree parla di crollo della generazione green alla base del *down*. E già due mesi fa, ha riportato ieri *El País*, aveva informato di un problema che avrebbe potuto mettere a rischio la stabilità del sistema elettrico: un aumento della produzione solare unita alla chiusura di impianti a gas e nucleari. «Il sistema autorizzativo spagnolo particolarmente favorevole — spiega Susanna Dorigoni, docente di Economia dell'energia e dell'ambiente nelle università Bocconi e Bicocca di Milano — ha portato ad avere un gran numero di impianti fotovoltaici distribuiti».

Ci sono impianti solari fantasma?

«Più che fantasma, piccoli impianti che non sono nei radar dell'operatore, che quindi non sa se l'energia prodotta sarà consumata a livello locale o se sarà ceduta alla rete e non può agire in caso di necessità di distacco perché c'è scarsità di domanda. L'aumento della generazione da rinnovabili non programmabili rende i sistemi più complessi e più vulnerabili sia a eventi endogeni che esogeni. La loro integrazione nel sistema elettrico richiede investimenti per consentire alla rete di mantenere la stabilità».

L'operatore parla di crollo della produzione...

«Il gestore ha parlato di oscillazioni nella rete, che possono essere dovute a uno sbilanciamento tra produzione e consumo. Al momento del collasso la produzione è crollata per cause ancora ignote».

Nell'ora del blackout, il solare rappresentava il 60% del mix, il vento il 12%. Un errore?

«Per la stabilità della rete è cruciale avere anche una produzione programmabile, che possa aumentare o diminuire rapidamente la potenza in uscita per mantenere la frequenza entro certi limiti, come gli impianti a gas, l'idroelettrico e il nucleare. E il fatto che questi ultimi rappresentassero una piccola parte del mix ha contribuito a causare l'estensione del blackout e a ritardare la rimessa in funzione della rete».

È colpa delle rinnovabili?

«Non direttamente, il tema è saperle e poterle integrare nel mix di generazione».

Fausta Chiesa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Docente Susanna Dorigoni insegna Economia dell'energia

Sánchez: inchiesta sul blackout
È scontro sul ruolo delle rinnovabili
Svezia, spari nel centro città: «Almeno 3 vittime»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
30-04-2025
Pagina 37
Foglio 1

ItaliaOggi

Tiratura: 14.898
Diffusione: 14.921

www.ecostampa.it

Approvato il bilancio 2024 di Cassa forense. Alla presidenza arriva Maria Annunziata

Avvocati in continua discesa

Professionisti giù dell'1,6%. I redditi salgono a 47.678 €

DI SIMONA D'ALESSIO

«Retromarcia» degli avvocati italiani che, al 31 dicembre scorso, sono giunti a quota 233.260 (in discesa dell'1,6% annuo): nel dettaglio, il numero delle iscrizioni alla Cassa forense «evidenzia una flessione, passando da 6.393 a 5.772», mentre «aumentano le cancellazioni, salite da 8.043 a 8.175», rispetto al 2023. E se, nel frattempo, il patrimonio netto dell'Ente ha superato i 19,492 miliardi (+10,6%, al confronto con i 12 mesi anteriori), e s'è registrato un risultato di esercizio positivo pari a oltre 1,858 milioni (+32,1% dell'avanzo precedente), è scattato lo «sprone» al nuovo Consiglio di amministrazione, affinché «insista nell'attività di riduzione dei crediti» verso i professionisti associati, «il cui importo, sempre in crescita, si attesta a più di 2,981 miliardi», laddove, però, nello scorso anno «risulta iscritto a ruolo un importo di circa 302 milioni». È ciò che *ItaliaOggi* apprende, leggendo la relazione al Bilancio consuntivo per il

Maria Annunziata

2024 approvato ieri dall'assemblea dei delegati della Cassa, che ha pure eletto alla presidenza per la prima volta una donna, Maria Annunziata (iscritta all'Ordine di Salerno), che succede al collega messinese Valter Militi. Il testo mette in luce pure come la ricchezza ai fini Irpef prodotta dall'avvocatura nell'ultimo anno fiscale disponibile (il 2023) si è attestata a 10 miliardi 489 milioni 659.413 euro (+5,6%); il reddito medio annuo dei legali è cresciuto del 6,8%, passando da 44.654 a 47.678 euro, laddove, si rimarca, «gli uomini hanno realizzato guadagni medi di gran lunga superiori (62.456 euro), rispetto alle colleghe (31.115)». Le entrate contributive sono salite di oltre 64 milioni, giungendo a più di 2 miliardi 356 milioni 183.931 euro, la spesa per pensioni nel 2024 ha raggiunto circa 1,120 miliardi, con un incremento annuo di circa il 9% (e il rapporto entrate contributive-trattamenti pensionistici è sceso «dal 2,07 del precedente esercizio a 1,89»); quanto al welfare, la somma corrisposta è stata di 75 milioni, con un incremento del 9,4%. Il «trend» decrescente degli iscritti, viene precisato, è ascrivibile anche alle assunzioni nella Pubblica amministrazione, effettuate in attuazione dei progetti collegati al Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza). Cassa forense, infine, recita la Relazione, attende ancora oltre un milione e 68.000 euro dal ministero dell'Economia a titolo di restituzione nel quadro della «spending review» per gli anni 2012-2013 (si veda *ItaliaOggi* del 15/12/2023).

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
30-04-2025
Pagina 37
Foglio 1

ItaliaOggi

Tiratura: 14.898
Diffusione: 14.921

www.ecostampa.it

La riforma accoglie equo compenso e nuovo test

La riforma della professione forense accoglie le ultime novità normative dedicate agli avvocati. Dall'equo compenso all'esame di abilitazione, il testo presentato ieri a Roma all'Agorà dei presidenti degli ordini e delle unioni si aggiorna con i provvedimenti approvati in questi anni. Novantuno articoli che andrebbero a sostituire il «vecchio» ordinamento professionale forense, ovvero la legge 247/2012.

Esame di abilitazione. Nel caso la proposta elaborata da Consiglio nazionale forense (Cnf) e Organismo congressuale forense (Ocf) fosse approvata, quindi, l'esame forense cambierebbe definitivamente faccia. Verrebbe confermata la modalità di svolgimento «semplificata», attualmente in vigore, che trova le sue origini nelle restrizioni del Covid e che prevede una prova scritta e una orale. Prima della pandemia, per ottenere l'abilitazione era necessario superare tre prove scritte, oltre all'orale.

L'esame di stato viene regolato all'articolo 68. La prova scritta consiste nella redazione di un atto giudiziario che postuli conoscenze di diritto sostanziale e di diritto processuale, su un quesito proposto, in materia scelta dal candidato, tra diritto privato, penale e amministrativo. L'esame si svolge in presenza mediante sistemi di videoscrittura e al candidato è consentito l'uso dei codici annotati con la sola giurisprudenza. L'orale, invece, sarà suddiviso in tre parti: la soluzione di un caso pratico, la risposta a un quesito in materia di diritto processuale e a uno in materia di ordinamento, deontologia e previdenza forense.

Equo compenso. È l'articolo 11 a disciplinare la materia dei compensi per l'attività professionale. E se, come nel precedente testo, la pattuizione rimane libera, essa deve «rispettare il principio dell'equo compenso» (legge 49/2023). Sarà ancora possibile svolgere attività a titolo gratuito. Un altro riferimento, infine, alla legge approvata due anni fa viene fatto al comma 9, che regola la possibilità da parte degli ordini di emettere un parere di congruità. Una possibilità che era già concessa; la differenza è che, come prevede la legge 49/2023, il parere costituirà titolo esecutivo.

Michele Damiani

© Riproduzione riservata -

ItaliaOggi | PROFESSIONI | 37

Avvocati in continua discesa

Professionisti già dell'1,6%, i redditi salgono a 47.678 €

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
30-04-2025
Pagina 1
Foglio 1

ItaliaOggi

Tiratura: 14.898
Diffusione: 14.921

www.ecostampa.it

Nel 1998 Helmut Kohl scrisse in un documento segreto che l'Ucraina apparteneva alla Russia

Roberto Giardina a pag. 10

Lo scrisse in un documento segreto del 1998 pubblicato dal settimanale Der Spiegel

Per Kohl, l'Ucraina era russa

Disse che l'indipendenza di Kiev era da escludere

da Berlino
ROBERTO GIARDINA

Cosa pensava **Helmut Kohl** sulla Germania Est, sull'Ucraina e la Nato? Durante la campagna elettorale del 1998, il Cancelliere pubblicò un dossier con documenti fino ad allora riservati dal titolo «*Sonderedition Deutsche Einheit*», edizione speciale sull'unità tedesca, ma continuando a censurare quel che pensava realmente. Ora, il documento completo viene pubblicato dal settimanale tedesco «*Der Spiegel*», e riserva più di una sorpresa, mentre continua dopo oltre tre anni la guerra in Ucraina.

Kohl, quando aveva 68 anni e da 16 era al potere, era sicuro di battere lo sfidante **Gerhard Schröder**, che invece vinse a sorpresa grazie all'alleanza con i verdi di **Joschka Fischer**. La pubblicazione avrebbe dovuto garantirgli, sperava, i voti dei tedeschi della scomparsa Germania Est. Il socialdemocratico Schröder invece raggiunse il 40,9%, i verdi il 6,7. La Cdu/Csu di Kohl scese al 35,1. Il Pds, come si chiamava il partito dell'estrema sinistra, superò appena lo sbarramento del 5 per cento. I due partiti dell'estrema destra insieme raccolsero il tre. Era un'altra Germania.

Alla vigilia di Natale del 1989, sei settimane dopo la caduta del muro, a Dresda Kohl promise che i fratelli dell'est avrebbero vissuto come i tedeschi dell'ovest, appena possibile. E nella Ddr capirono «dopo pochi mesi». Nove anni dopo erano delusi, si sentivano ingannati, e puntarono su Schröder. Kohl non rivelò ovviamente in campagna elettorale i suoi errori di valutazione sulla Ddr nel 1990, e la reale situazione prima di giungere all'unità (3 ottobre di quell'anno). Gli americani erano recisamente contrari alla riunificazione, E lui diffidava ancora dei tedeschi dell'est, e non stimava **Gregor Gysi**, uno dei leader del Pds «un cinico intellettuale», come si evince dalla registrazione di un colloquio con **Mitterrand**. Kohl si sbagliò anche su **Vaclav Havel**, presidente della Cecoslovacchia, era un intellettuale, un poeta, ma non capiva nulla di politica, non sarebbe durato a lungo. Invece Havel, dopo la divisione del suo paese nel 1993, rimase presidente della Repubblica Céca ancora per dieci anni.

Mitterrand in pubblico sembrava diffidare della riunificazione per non irritare i suoi francesi, in realtà era amico di Kohl e lo sosteneva. Sapeva che non si poteva tenere divisa la Germania. Quando Kohl venne coinvolto nello scandalo dei fondi neri, si rifiutò di rivelare da chi avesse ricevuto gli aiuti illegali per la sua Cdu, e secondo indiscrezioni ad aiutarlo sarebbe stato proprio Mitterrand (ma non era vero).

Oggi è una sorpresa scoprire le idee del Cancelliere dell'unità sulla Nato: Kohl promise a **Gorbaciov** che dopo il ritiro dell'Armata Rossa dalla Ddr, e la riunificazione, la Nato non sarebbe avanzata verso Est. Nel documento riservato annota che nel colloquio del 15 febbraio del '90, anche Mitterrand era della stessa idea. Per la pace in Europa doveva essere mantenuto lo status quo. «*Dies ist richtig*», questo è giusto, ribadisce il Cancelliere.

Nel 1990 l'Ucraina faceva parte dell'Unione Sovietica, e Kohl riteneva che «ne fosse il cuore». L'indipendenza di Kiev, disse anche Mitterand, era da escludere, e si doveva ribadirlo in modo chiaro. All'inizio, Kohl si sbagliò anche su Gorbaciov, non credeva che volesse realmente cambiare l'Urss, e disse che gli ricordava **Goebbels**, il ministro della propaganda di Hitler. Il Cancelliere cambiò idea dopo il primo incontro con Gorbaciov, e comprese che per cambiare l'Urss era necessario che consolidasse il suo potere evitando la dissoluzione dell'Unione Sovietica, che avvenne due anni dopo quella conversazione con Mitterrand.

Questi documenti segreti nell'archivio di Kohl erano in possesso dello *Spiegel* da tempo. Bisognerebbe chiedersi perché il settimanale di Amburgo, che fu sempre critico nei confronti del Cancelliera cristianodemocratico, li abbia pubblicati adesso, nel numero di Pasqua. **Friedrich Merz** non è ancora stato nominato Cancelliere (si prevede che lo sarà al più presto ill sei maggio), e non si è ancora sicuri delle sue scelte.

Vorrà consegnare a Kiev i missili Taurus in grado di colpire Mosca? **Putin** ha ammonito che se dovesse avvenire la Germania sarebbe direttamente conivolta nel conflitto.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
30-04-2025
Pagina 31
Foglio 1

Il Sole 24 ORE

Tiratura: 61.479
Diffusione: 118.970

www.ecostampa.it

Superbonus, la decadenza dall'agevolazione sterilizza la plusvalenza in caso di vendita

Casa

Il mancato inserimento dei dati sulla legittimazione nella Cilas blocca lo sconto

Possibile il ravvedimento Se c'è una cessione dell'unità non scatterà la tassazione

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

La decadenza dal superbonus ha l'effetto collaterale positivo di stoppare le plusvalenze in caso di vendita dell'immobile. Arriva a questa conclusione l'interpello n. 122/2025, pubblicato ieri dall'agenzia delle Entrate per spiegare gli effetti che porta la mancata compilazione della sezione della Cilas dedicata allo stato legittimo.

Il caso affrontato dalle Entrate riguarda il proprietario unico di un immobile composto da più unità, che ha quindi, nell'ambito dell'ex 110%, un trattamento assimilato a quello dei condomini. Su questo immobile «sono stati eseguiti nel biennio 2021/2022 interventi di efficientamento energetico consistenti nella posa del cappotto termico, sostituzione di serramenti, sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale, l'installazione dei collettori solari, l'installazione dell'impianto fotovoltaico e del collegato impianto di accumulo dell'energia». Insomma, tutto il pacchetto di lavori tipico del superbonus, che è stato anche ceduto a un istituto di credito per monetizzare l'agevolazione fiscale.

Il problema è che la Cilas collegata a questi lavori «è risultata incompleta con riferimento al riquadro "F", rubricato «attestazioni relativamente alla costruzione/legittimazione dell'immobile». Quindi, per capire come muoversi, ora il contribuente chiede se questa mancanza possa essere sanata tramite ravvedimento operoso e, in aggiunta, chiede come vada tassata l'eventuale vendita di una delle unità inserite nell'immobile. Se, cioè, si incapperà comunque nella plusvalenza tassata al 26%, pensata per colpire la cessione di beni da poco ristrutturati con il superbonus.

Per rispondere, l'interpello parte proprio dalla Cilas. La sezione della comunicazione denominata "quadro F" deve essere obbligatoriamente compilata, pena la decadenza dal beneficio fiscale. Qui, infatti, è contenuto un pacchetto minimo di dati, come il titolo edilizio che ha autorizzato la realizzazione dell'immobile che, per legge, deve essere inserito nella Cilas.

Per sanare la propria posizione, è però concesso il ricorso all'istituto del ravvedimento operoso, che consente «una riduzione delle sanzioni in base alla tempestività della regolarizzazione e alla tipologia di violazione», sempreché «non vi sia stata la notifica degli atti di liquidazione e di accertamento».

Cosa avviene, però, in caso di cessione di una delle unità ristrutturate? A questo proposito bisogna ricordare che, in linea generale, sono ricondotte all'ambito dei redditi diversi le plusvalenze realizzate mediante cessione a titolo oneroso, entro dieci anni dal cantiere, di beni immobili sui quali sia stato realizzato un lavoro agevolato con il superbonus. Sono esclusi soltanto alcuni casi, come gli immobili acquisiti per successione o quelli adibiti ad abitazione principale per la maggior parte dei dieci anni. Queste plusvalenze saranno tassate al 26 per cento.

«In definitiva - dice l'Agenzia -, la plusvalenza che origina dalla nuova fattispecie è realizzata, fatte salve le esclusioni, a seguito della cessione a titolo oneroso di beni immobili oggetto degli interventi agevolati di cui all'articolo 119 del decreto Rilancio che, all'atto della cessione, si siano conclusi da non più di dieci anni». In questo caso, però, essendoci decadenza dall'agevolazione fiscale, non trova applicazione questa disposizione. Troverebbe, invece, spazio soltanto il regime ordinario delle plusvalenze per le cessioni infraquinquennali.

In alternativa al superbonus, comunque, « è consentita la fruizione delle detrazioni ordinariamente previste per i medesimi interventi». Gli interventi agevolati con il superbonus, infatti, possono astrattamente rientrare anche tra quelli di riqualificazione energetica agevolabili con l'ecobonus o tra quelli di messa in sicurezza antisismica agevolati con il sismabonus. Rispettando gli adempimenti previsti per ogni sconto fiscale, allora, il contribuente avrà anche a disposizione delle alternative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NT+FISCO
LE PAROLE DEL NON PROFIT/
Domande per laboratori creatività
Fino al 5 maggio le domande per i laboratori di creatività contemporanea.
di **Sofia Ludovica Giurlani**
e **Jessica Pettinacci**
La versione integrale dell'articolo su:
ntplusfisco.ilsole24ore.com

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
159329

Quotidiano
30-04-2025
Pagina 30
Foglio 1

ItaliaOggi

Tiratura: 14.898
Diffusione: 14.921

www.ecostampa.it

DA FINE MAGGIO (CHI VUOLE OPPORSI DEVE FARLO SUBITO)

Meta userà i dati per addestrare l'IA

Strada in salita per sottrarsi all'addestramento dell'Intelligenza artificiale (IA). In teoria c'è il diritto di opposizione, ma per esercitarlo si deve avere un account sulla piattaforma del modello di IA oppure, per chi non ha un account, bisogna dare la prova che il modello di IA abbia informazioni sull'interessato. Ma quel che è più importante è che non è stato ancora risolto il nodo giuridico fondamentale e cioè se, a monte, sia necessario il consenso a consegnare i dati per l'addestramento dell'IA e cioè se sia effettivamente legittimo che una IA possa usare tutti i dati di chi non si oppone.

È quanto emerge dai modelli di opposizione al trattamento per l'addestramento dell'intelligenza artificiale di Meta, di cui ha dato notizia ieri il Garante della privacy.

Peraltro, occorre muoversi molto velocemente, perché, come riferito dallo stesso Garante, Meta ha annunciato che da fine maggio 2025 utilizzerà i dati contenuti nei post pubblici degli utenti maggiorenni (post, commenti, didascalie, foto) e quelli derivanti dall'utilizzo dei propri servizi di IA (ad esempio informazioni su WhatsApp), per sviluppare e migliorare il chatbot Meta AI su WhatsApp o i modelli linguistici come Llama. Chi non rispetterà la scadenza, unilateralmente fissata da Meta, subirà gravi conseguenze: in particolare l'opposizione, se esercitata da giugno 2025, riguarderà solo i contenuti pubblicati successivamente e non quelli già online (i quali saranno utilizzato dall'IA).

In sostanza, per addestrare l'IA, Meta ritiene di poter fare a meno del consenso preventivo e di utilizzare, per un suo preteso legittimo interesse, i dati chi non si oppone o i dati on line antecedenti alla data dell'opposizione (fine maggio 2025).

Tuttavia, nello stesso comunicato del Garante riferisce il fatto che i garanti della privacy europei stanno ancora studiando se sia possibile trattare i dati per addestrare l'IA usando la base giuridica del legittimo interesse (e cioè senza consenso preventivo). La situazione, dunque, è tutt'altro che chiara, considerando per di più che, se l'addestramento dell'IA rientrasse tra i trattamenti interamente automatizzati, allora il legittimo interesse sarebbe escluso dall'articolo 22 del Gdpr (regolamento UE n. 2016/679). A fronte del termine fissato da Meta, occorre che i Garanti chiariscano in fretta questo aspetto che è determinante, ancor più della modalità di opposizione.

Nel frattempo, le ipotetiche tutele passano da un fai da-da-te, ma non sono certo agevoli.

Stando ai moduli di Meta, per esercitare l'opposizione si deve avere un account di Facebook o di Instagram o, se non si utilizzano i prodotti Meta, l'interessato deve fornire i prompt e gli screen shot delle risposte dell'IA con i suoi di dati personali.

I dati dei minorenni sarebbero automaticamente sottratti al trattamento di Meta per l'addestramento delle IA, ma qualcosa può sfuggire: nel dubbio, meglio mandare il modello di richiesta.

Il Garante ricorda infine che l'opposizione è esercitabile anche nei confronti di altri sistemi di IA come OpenAI, DeepSeek, Google.

Antonio Ciccia Messina

© Riproduzione riservata

Diritto & Fisco

Stop ai passaporti d'oro

Contrasta la normativa Ue dare la cittadinanza agevolata

Meta userà i dati per addestrare l'IA

Dati fiscali, stop del Belgio all'invio verso l'America

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE